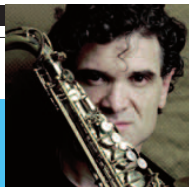


Ph C. Gaiaschi

MARIO MARZI
mario.marzi@tecnichenuove.com

IL RESPIRO E LA MAGIA DEL SUONO

Eccoci nuovamente alle prese col nostro strumento, una volta ripulito e verificato che non vi siano difetti (gravi) nella chiusura dei tamponi è giunto il momento di dare voce alla nostra "pipa di nichel" approcciandoci in maniera più "tecnica" e consapevole.

Come anticipato nel numero precedente, per gli strumentisti a fiato è di fondamentale importanza utilizzare una respirazione corretta. "Se riuscite a controllare il vostro respiro, siete in grado di controllare anche la vostra vita" e questo insegnamento yoga ci indica chiaramente quanto sia importante utilizzare correttamente e soprattutto consapevolmente questo procedimento, fondamentale nel nostro caso per la produzione del suono. La respirazione addominale o diaframmatica "mutuata" dalla maggior parte degli strumentisti a fiato, ci consente di dosare in modo artistico il flusso d'aria, controllando al meglio il suono.

Quotidianamente siamo abituati a respirare senza porvi attenzione, la respirazione ordinaria infatti è normalmente sufficiente per tutte le nostre funzioni vitali, ma diventa inadeguata per suonare uno strumento a fiato. Per controllare il suono "mettendolo a fuoco" necessiteremo infatti di una maggior velocità e pressione della colonna d'aria in fase d'emissione, per "motivare" al meglio la vibrazione dell'ancia e la colonna d'aria immessa nello strumento.

Quando siamo sdraiati, fateci caso, il nostro addome si alza e si abbassa, seguendo il ritmo del nostro respiro e questo avviene per merito di un muscolo involontario che si chiama diaframma.

Il diaframma in realtà si contrae abbassandosi solo nella fase di inspirazione, mentre nella fase di espirazione agisce semplicemente di riflesso, ritornando nella sua posizione naturale. Per riuscire a comprendere meglio quest'azione potete aiutarvi appoggiando un libro sul vostro addome, espediente che vi permetterà di "visualizzare" meglio il movimento.

Una volta compreso questo meccanismo, bisognerà cercare di renderlo naturale anche in posizione eretta. Faremo attenzione a riempire bene i polmoni durante l'inspirazione cercando di immagazzinare l'aria dal basso e svuotandoli gradualmente durante l'emissione (proprio come fosse un palloncino) esercitando una buona spinta e direzione del flusso (come se dovessimo soffiare per ravvivare un tizzone).

Tutto ciò utilizzando una posizione rilassata e stabile del corpo, ben in appoggio su entrambi i piedi, cercando se possibile di non alzare le spalle, perché questo movimento vi porterebbe ad utilizzare prevalentemente la respirazione "alta" e non quella addominale. Benchè scontato, vale la pena di puntualizzare che l'aria andrà immagazzinata attraverso la bocca, perché l'azione risulterà meno rumorosa e più veloce (spesso quando si suona è un'operazione da fare molto in fretta).

Ci sono tantissimi esercizi che possono aiutarci a comprendere questo processo, uno dei miei preferiti che propongo spesso ai miei allievi è il seguente:

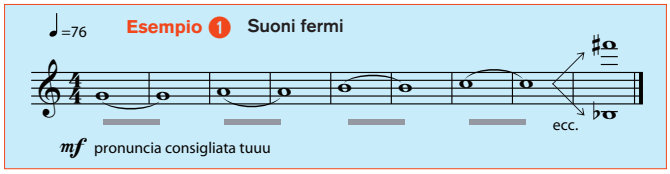
prendete un piccolo foglio di carta e avvicinatelo ad una parete; inspirate quindi trattenendo qualche secondo il respiro e poi espirate ad una distanza di circa 15/20 cm, cercando di direzionare il flusso d'aria verso il foglio e lasciando contemporaneamente la presa della mano. Se riuscite ad imprimere una buona pressione e velocità, il foglio dovrebbe rimanere appoggiato alla superficie per alcuni secondi. Man mano che diventerete più bravi cercate di aumentare il tempo di sospensione del foglio.

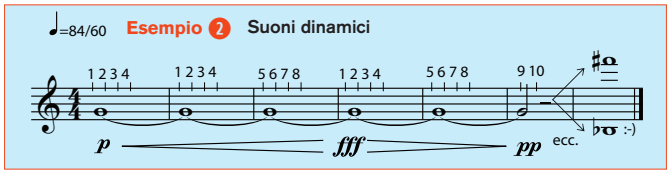
Provate poi anche con un elenco del telefono:-)

Mi rendo perfettamente conto che state già scalpitando per cominciare a suonare, io stesso da ragazzo ero piuttosto insofferente quando si trattava di approfondire argomenti "poco musicali", ma vi posso assicurare che più diventerete coscienti di questa dinamica più diventerà semplice "dare voce" al vostro suono. Il flusso d'aria per uno

strumentista a fiato risulterà in sostanza come l'archetto per un violinista e affinando questo aspetto riuscirete ad assecondare al meglio le vostre esigenze artistiche, di dinamica e di fraseggio.

Adesso siete davvero pronti per imbracciare il vostro saxofono e provare ad emettere un suono: iniziate provando con un suono "semplice" come un Sol (Si♭ d'effetto se si tratta di un sax contralto, Fa se invece è un sax tenore – vedi art. precedente – la diteggiatura utilizza l'indice, il medio e l'anulare della mano sinistra che premono sui tasti corrispondenti, mentre la dx viene usata solo come sostegno) e cercate di inviare il





Le foto dell'articolo sono di Luisa Giovanelli.

flusso d'aria mantenendo una posizione il più possibile naturale del corpo e della bocca, in modo che il bocchino e lo strumento risultino essere una specie di prolungamento del vostro corpo. Con un piccolo colpo di lingua come per pronunciare la sillaba "tu", provate ad emettere il vostro suono mantenendolo il più a lungo possibile senza "cedimenti" dinamici, cercando di renderlo stabile ed omogeneo per tutta la sua durata.

Ripetete quindi l'operazione utilizzando anche altre note, prima semplici come il La, il Si o il Do (vedi foto) e poi provando a sperimentare lo stesso esercizio sui vari registri del vostro sax (es. 1).

L'esercizio seguente, più avanzato, è utilissimo invece per cercare di tenere il suono il più a lungo possibile, variando però la dinamica; cominciate emettendo un suono piano (o pianissimo se ci riuscite) per quattro pulsazioni, per arrivare gradualmente ad un fortissimo, per poi tornare al pianissimo. Come fosse la manopola del volume di uno stereo, cercate di equilibrare e proporzionare in termini di durata le varie fasi (es. 2).

Ricercate sempre una postura del corpo rilassata e priva di contratture muscolari (le contrapposizioni muscolari isometriche oltre che inutili sono la prima causa di problemi nella produzione del suono) così che la colonna d'aria possa alimentare in modo omogeneo il suono rendendolo pieno e vibrante… e ora come al solito: buon divertimento!

© RIPRODUZIONE RISERVATA